



Come salvare i monumenti la strategia dei multifondi

Al giorno d'oggi sono oramai distanti i bei tempi in cui con un finanziamento unitario si riusciva a realizzare completamente un restauro o realizzare un servizio pubblico. Da qualche tempo si persegue una nuova mentalità che è quella del contribuito. In pratica lo Stato, l'Ente pubblico ma anche come nel caso dei beni ecclesiastici la stessa Conferenza Episcopale Italiana, hanno avviato la logica del "contribuito",

dicendo ai possessori di beni da restaurare "... vuoi restaurare un bene? Ti impegni per il suo recupero? Metti in gioco la tua parte economica e noi ti diamo una mano per il resto...". In definitiva, il proprietario di un bene da restaurare, sia pubblico che privato deve programmare i fondi in modo tale da sommare tutti i contributi che provengono da più parti e realizzare l'opera nella sua interezza. Sbagliare o fare male i conti significa a volte non riuscire nell'intento di ultimare i lavori. Così è stato per la Chiesa di S. Cristoforo e di altri edifici di culto,



Immagini della chiesa di S. Cristoforo

buona parte dei fondi sono pervenuti dalla Regione Marche con i fondi del sisma 1997. Con questi denari però era possibile realizzare solo le opere di riparazione dei danni e di miglioramento sismico, quindi non tutto l'intervento, ragione per cui sono intervenuti i fondi della Legge Regionale 43/98 conosciuta con l'appellativo di "Iniziativa Terzo Millennio". A queste ultime risorse sono stati affiancati i contributi della Fondazione CARISAP ed infine i fondi propri. In questo modo si è salvato dalla rovina questo importante monumento e con questa stessa metodologia si stanno operando in città e nel territorio altri importanti interventi. Una idea ed una strategia nuove per la salvezza del patrimonio del passato, un esempio da perseguire.

Valerio Borzacchini
architetto